

Calcio-scommesse, si apre domani a Milano il giudizio sportivo cui seguirà quello penale

E adesso il campionato si gioca in tribunale

Processo segreto Come si svolgerà

ROMA — Con Milan-Lazio (6-1-80) e con Avellino-Perugia (30-12-79) in attesa di una sentenza che deciderà la sorte dei processi sportivi per i casi di «illecito» di cui si stanno interessando i magistrati del calcio. Saranno procedimenti più rapidi, assolutamente diversi da quelli intentati dalla magistratura ordinaria, e raccolti con la richiesta di citazione del Procuratore della Repubblica di Roma che viene distinta con il n. 5885/80 A.R. G.P.M. E di nuovo il capo di imputazione. Nel calcio si parla di «illecito sportivo», la magistratura ordinaria chiama in causa gli imputati per «concorsu in truffa».

I giudici del calcio applicano norme più semplici, che non significano certo più facilità. L'illecito è il reato più grave contemplato nelle carte federali. Si accetta addirittura la presunzione di colpa, che nei giudizi civili è ammessa solo in rarissimi casi (codice di navigazione). Basta che sia provato il fatto di cui si discute, basta stabilire che è stato fatto nell'interesse di una qualsiasi società, ed ecco che nasce la «responsabilità oggettiva», rifiutata da quasi tutti i codici del mondo.

Il calcio ha fretta, ed i procedimenti sono assai più rapidi. Nelle norme c'è qualche frattura che bisognerebbe sanare. Basta pensare che per i «reati sportivi» commessi in campo esistono tre gradi di giudizio. Per i fatti più gravi i gradi di giudizio si riducono a due.

Viene saltato il primo, quello del giudice sportivo. Entrano subito in causa i magistrati della Commissione disciplinare. In appello si va una sola volta. Ogni Lega ha la sua Commissione disciplinare. L'appello è in sede federale. Dirige quest'ultima il dott. Vigorita, napoletano, magistrato di Cassazione.

La commissione disciplinaria della Lega professionisti è composta da un presidente avv. Francesco D'Alessio di Ancona, da un vicepresidente avv. Rodolfo Lena, e da cinque membri avv. Sergio Artico, avv. Livio Brignano, avv. prof. Armando Ferrari, avv. Alfredo Menzies, avv. Mauro Civolani in funzione di segretario. La classe arbitrale è rappresentata da Ugo Grechi, che non ha diritto a voto. Soltanto la Commissione disciplinaria è formata da tre membri, ma data la gravità dei casi in discussione è possibile che l'avv. D'Alessio aumenti il numero dei giudici. Sempre in numero dispari.

Le discussioni di solito sono brevi. Tempo addietro la difesa poteva essere assunta soltanto da tesserati della Federazione. Ora sono ammessi anche avvocati senza prescrizione di tessera. I convocati tesserati hanno l'obbligo di presentarsi. Pare che Trincia e Cruciani, i due principali accusatori, abbiano informato i giudici che non andranno a Milano.

Alla prima sentenza è ammesso l'appello, entro termini molto ristretti. Venti giorni al massimo. Presso la Caf (Roma) possono presentarsi anche «i terzi interessati», cioè le società che ritengono di trarre vantaggio dalla condanna degli imputati.

L'accusa è sostenuta da un membro dell'Ufficio d'inchiesta. Quasi sempre il suo presidente, dott. De Biase. Dato che i processi sono tanti è possibile che questa volta De Biase si faccia sostituire per qualche caso meno eclatante.

La procedura è solita: il relatore contesta le imputazioni, si sentono gli imputati, si interrogano — se del caso — i testimoni, poi il P.M. fa le sue

Ridare credibilità al calcio

Il campionato appena concluso ha offerto una serie di verdetti dei soli dei quali sono al riparo da correzioni lo scudetto dell'Inter ed il titolo di capocannoniere conquistato da Bettega. Il resto è tutto nelle mani degli avvocati (accusatori e difensori). Inerte le posizioni per la Coppa Uefa '80-81, ancora in forse la designazione delle squadre che retrocederanno in serie B.

Il processo sportivo che si apre domani a Milano è chiamato a fare chiarezza, a «ripulire» il calcio da personaggi che per reali interessi o per ingenuità clamorosa (quella del presidente Colombo) non meritano più la fiducia degli sportivi, rimasti choccati dallo stillicidio delle rivelazioni, dalle rare ammissioni, dalle confuse e contraddittorie tesi difensive.

La speranza è che non abbiamo la

Non è invece un «messaggio» positivo il calo di spettatori (circa mezzo milione in totale) fatto registrare dal campionato appena concluso: prima il giocante, poi la perplessità provocata dal caso scommesse hanno fatto il resto. E va messa in conto anche la superiorità dell'Inter.

Un dato è significativo. Il campionato era partito con quasi 200 mila abbonati in più, segno di rinnovata fiducia da parte degli sportivi. Dopo, via via, i paganti sono diminuiti, delusi per i motivi ricordati. La serietà e l'onestà del processo sportivo, l'andamento degli «europel» sono le tappe decisive per il recupero di credibilità del quale il nostro football ha bisogno, non forse altro perché il Totocalcio mantiene tutto lo sport italiano con quel che rimane dopo il «prelievo» dello Stato. h. p.

Fantasiosa voce, smentita contro Franchi e De Biase

Si parlava di comunicazioni giudiziarie nei loro confronti e per altri componenti l'ufficio inchieste - Secca replica dello stesso De Biase - Trinca: «Al matrimonio di Antonino ero stato invitato»

ROMA — Ho appena parlato con la Procura di Roma: mi è stato assolutamente escluso che un'ipotesi del genere abbia qualche fondamento. A questo punto, ho motivo di sospettare che si tratti di una manovra per far saltare il processo. La dichiarazione è di Curdado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federazione. E' giurata. Tutti sarebbero stati «accusati» di non aver denunciato per tempo alla magistratura tutto quanto era di loro conoscenza sul caso-scommesse.

Poi, dopo un pomeriggio convulso, la smentita di De Biase, che sembra aver messo tutto a tacere. Una iniziativa del genere è anche ora dall'apertura del processo sportivo sarebbe stata un po' come un secondo bibe negli stadi.

Qualcosa di più concreto è emerso piuttosto dal nuovo interrogatorio cui Alvaro Trinca è stato sottoposto ieri, per l'inchiesta bis sugli incontri truccati. Trinca è rimasto dal giudice per poco più di due ore, e ha fornito diverse conferme. La più curiosa riguarda Antonino.

Lo scommettitore ha escluso di aver mai tentato di corrompere: «Lo conoscevo, ma non ero in tale amicizia da poterlo permettere come del genere...». Ho aggiunto però che al matrimonio del campione, lui ci andò da invitato. «Fu Antonino stesso a telefonarmi per dirmi di andare alla cerimonia». c. p.

Il calendario dei processi

Il calendario dei «processi sportivi»:
DOMANI — Presso la sede della Lega, a Milano, avranno inizio, davanti alla Commissione Disciplinare (D'Alessio presidente) i procedimenti per il illecito sportivo riguardanti Milan-Lazio e Avellino-Perugia.
VENERDI' 23 MAGGIO — Procedimenti su Milan-Napoli (omessa denuncia), Bologna-Juventus (illecito), Lazio-Avellino (illecito) e Bologna-Avellino (illecito).
GIOVEDI' 5 GIUGNO — Procedimenti relativi a Vicenza-Lecco (illecito) e Lecce-Pistoiese (illecito).
GIOVEDI' 5 GIUGNO — Procedimenti concernenti Taranto-Palermo (illecito) e Genoa-Palermo (illecito).

Anche Mazzola smentisce Trinca

MILANO — La credibilità di uno degli accusatori del calcio, Trinca, è stata indirettamente messa in dubbio con tono secco ieri da Sandro Mazzola. Trinca in una delle sue deposizioni aveva detto: «A proposito della partita Pescara-Inter dissi a Massimo Cruciani di pregare Clelio Cordova perché telefonasse a Sandro Mazzola, che Cordova conosce molto bene, per incenerire l'impegno del «Inter per la vittoria a Pescara. Cruciani mi riferì poi che Cordova aveva effettivamente fatto la telefonata a Mazzola ma che costui aveva risposto in malo modo, anche perché all'Inter non servivano interventi estranei per vincere a Pescara».

Le prime società accusate, la loro difesa

MILANO I legali del Milan sono pronti a dare battaglia. Capogiangi dall'avv. Ledda, sembrano impegnati nel tentativo di fare slittare il processo, ma il loro piano non dovrebbe avere molto successo. Appellandosi all'articolo 2 del codice penale, l'avvocato Ledda presenterà un'istanza secondo la quale il processo sportivo non può svolgersi prima o in coincidenza di quello della magistratura ordinaria programmando appunto per il prossimo giugno.

La tesi appare sorretta da buoni motivi ma esiste un precedente in materia (lo ha ricordato la Caf) secondo il quale il calcio ha il suo tribunale, le sue leggi e pertanto ha diritto di amministrarsi in base a «questo suo codice». Il Milan potrebbe appellarsi al Tar, il Tribunale amministrativo regionale dal quale riceverebbe sicuramente una risposta confortante alle sue tesi: in questo caso però potrebbe essere costretto a pagare le spese di causa denunciate di fatto illeciti venuti a sua conoscenza.

La linea difensiva della Lazio, come società, è affidata agli avvocati Aldo Pannain, molto noto negli ambienti forensi romani, e Cesare Persichelli. I due legali cercheranno soprattutto di mettere in risalto la pratica impossibilità di un controllo continuato della condotta dei propri giocatori.

Nello stesso tempo l'avv. Persichelli nella veste di ex consigliere, richiamato recentemente da Lenini a collaborare in questo dicastero di frangente, intenderebbe seguire da vicino anche le vicende dei giocatori, che costituiscono il prezioso capitale della Lazio e consigliare quindi la conduzione delle varie difese, affidate ad un collegio di avvocati.

LAZIO La società romana è accusata di aver violato l'art. 1 del regolamento di disciplina per «non aver sufficientemente controllato il comportamento dei propri tesserati». In base all'art. 2 lettera A, del regolamento di disciplina «per aver compiuto atti tendenti ad alterare il risultato della gara». Moniesi, invece, è stato rinviato a giudizio per violazione dell'art. 1 lettera E «per mancata denuncia di fatti illeciti venuti a sua conoscenza».

La linea difensiva della Lazio, come società, è affidata agli avvocati Aldo Pannain, molto noto negli ambienti forensi romani, e Cesare Persichelli. I due legali cercheranno soprattutto di mettere in risalto la pratica impossibilità di un controllo continuato della condotta dei propri giocatori.

Nello stesso tempo l'avv. Persichelli nella veste di ex consigliere, richiamato recentemente da Lenini a collaborare in questo dicastero di frangente, intenderebbe seguire da vicino anche le vicende dei giocatori, che costituiscono il prezioso capitale della Lazio e consigliare quindi la conduzione delle varie difese, affidate ad un collegio di avvocati.

PERUGIA Il Perugia deve rispondere di fronte alla giustizia sportiva dell'illecito di Avellino, lottato nel fango, con il risultato in bilico fino a pochi minuti dal termine. Cruciani sostiene che il risultato si costrinse prima.

Il Perugia è accusato di responsabilità oggettiva in seguito ad «illecito sportivo» perpetrato dai suoi tesserati. Le circostanze che hanno portato la società umbra sul banco degli imputati sono state variamente ricostruite, tutto verterà sugli incontri avvenuti tra Cruciani e Bartolucci da una parte e i giocatori del Perugia dall'altra, nell'albergo di Vietri.

Il Perugia sostiene di essere estraneo a qualsiasi forma di responsabilità oggettiva, lo dimostrerebbe il fatto che non ci fu nessuna «combina». Di fatto c'è solo la scarsa avvertenza di un tesserato che ha commesso una leggerezza, senza far parte di quanto riceveva agli altri compagni.

Due saranno i difensori. L'avvocato prof. Fabio Dean è un pensatore di fama che ha guidato con successo la società umbra nel processo per i presunti illeciti di Parma-Perugia (serie B). E' titolare di una delle due cattedre di diritto penale all'Università di Perugia.

L'avvocato Gabriele Brustighini è stato il principale artefice della sponsorizzazione del Perugia e del conseguente arrivo di Paolo Rossi.

AVELLINO La società campana è accusata di responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo addebitato ai giocatori Stefano Pellegrini, Di Somma, Cattaneo e De Ponti per Avellino-Perugia del 30 dicembre 1979. Successivamente Avellino dovrà rispondere anche per le accuse mossegli per Bologna-Avellino (responsabilità oggettiva) e Lazio-Avellino (omesso controllo).

La società ha preparato un'autodifesa in ben cento pagine dattiloscritte. «Noi chiediamo innanzitutto» — dice il presidente Sara — «l'unificazione dei procedimenti davanti alla giustizia sportiva, per due motivi: per una specifica convenienza e per una ragione procedurale. La convenienza è ovvia. Con tre procedimenti accagionati si corrono tre rischi. Sul piano della procedura, poi, mi sembra superfluo sottolineare che fra i tre casi in cui ci hanno voluto coinvolgere c'è un'interdipendenza che costituisce l'elemento sostanziale di valutazione».

L'Avellino dimostrerà anche l'impossibilità pratica di un contatto fra Della Martira ed i giocatori irpini negli spostamenti.

«E' assurdo che si possa pensare ad una condanna dell'Avellino su una denuncia lanciata in un'occasione. Spero che si risolvano tutto al più presto perché ci hanno bloccato ogni movimento». Ha aggiunto il presidente Sara. L'Avellino sarà difeso da Giacinto Pellosi, quarant'anni, civilista di Avellino e consigliere della società irpina.

AVELLINO La società campana è accusata di responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo addebitato ai giocatori Stefano Pellegrini, Di Somma, Cattaneo e De Ponti per Avellino-Perugia del 30 dicembre 1979. Successivamente Avellino dovrà rispondere anche per le accuse mossegli per Bologna-Avellino (responsabilità oggettiva) e Lazio-Avellino (omesso controllo).

La società ha preparato un'autodifesa in ben cento pagine dattiloscritte. «Noi chiediamo innanzitutto» — dice il presidente Sara — «l'unificazione dei procedimenti davanti alla giustizia sportiva, per due motivi: per una specifica convenienza e per una ragione procedurale. La convenienza è ovvia. Con tre procedimenti accagionati si corrono tre rischi. Sul piano della procedura, poi, mi sembra superfluo sottolineare che fra i tre casi in cui ci hanno voluto coinvolgere c'è un'interdipendenza che costituisce l'elemento sostanziale di valutazione».

L'Avellino dimostrerà anche l'impossibilità pratica di un contatto fra Della Martira ed i giocatori irpini negli spostamenti.

«E' assurdo che si possa pensare ad una condanna dell'Avellino su una denuncia lanciata in un'occasione. Spero che si risolvano tutto al più presto perché ci hanno bloccato ogni movimento». Ha aggiunto il presidente Sara. L'Avellino sarà difeso da Giacinto Pellosi, quarant'anni, civilista di Avellino e consigliere della società irpina.

Il bianconero, vent'anni dopo Sivori, ha vinto allo sprint la classifica cannonieri

Bettega: «Come sono diventato re del gol»

Per la prima volta in serie A, con 16 reti - L'attaccante: «Non sono mai stato un egoista, lasciavo che i rigori li battesse qualcun altro» - Un ringraziamento alla squadra

TORINO — C'è voluto un calcio di rigore per consentire a Roberto Bettega di segnare il 16° gol, quello che gli ha fruttato il primo titolo di capocannoniere in Serie A. Sedotto quel rigore avrebbe dovuto dividere il primato con Altobelli, pur essendo vincitore morale perché ha giocato una gara in meno di interruzione. Il quale ha trasformato ben quattro «penalties» per arrivare a quota 15. Terzo s'è piazzato Rossi che ha saltato le ultime due giornate per la sospensione e non ha potuto difendersi: il perugino, però, è fermo a 13 centri dal 27 gennaio scorso, quando segnò il gol del successo a Udine.



Bettega visto da Bruno

Bettega, dunque, è il «re del gol». Lo fu dieci anni fa in Serie B, nel Varese, con 13 reti in questa affermazione ha un sapore diverso e mitiga l'amarezza per i traguardi falliti dalla Juventus. Erano vent'anni che un juventino non saliva più sul trono dei tiratori scelti: l'ultimo fu Omar Sivori, una mezza punta. «Era giusto che toccasse ad un bianconero», diceva Bettega ieri mattina al termine della sua trasmissione per emittente televisiva privata alla quale aveva invitato l'altro «uomo del giorno», Giovan Battista Fabbri, che ha ripetuto (senza Paolo Rossi) ad Ascoli i «miracoli» compiuti nel Vicenza.

«E' toccata a me e questa è la mia squadra. E' chiaro che il gol procura un piacere sottile, una grande

gioia ma non posso cambiare le mie caratteristiche: in campo sono altruista. Non è che mi tirassi indietro, quando c'era una massima punizione, perché temessi di non essere sufficientemente freddo o di sbagliare. Non m'interessava. Un giorno, quando ho capito che potevo vincere il titolo dei marcatori, mi sono cimentato dagli undici metri nelle due uniche occasioni capitatemi. E non ho fallito. Ho calciato dal dischetto con calma e tranquillità anche con la Fiorentina, ben sapendo quanto contasse quel pallone in rete. Mi metteva al riparo da soprrese anche se poi ho dovuto aspettare la fine per avere la conferma che il «doppio» di Altobelli non bastava per raggiungermi. I rigori hanno aggiunto qualcosa di più al mio bagaglio ma nel prossimo campionato potrei anche non tirarli, si vedrà».

Se avesse trasformato metà delle palle-gol capitategli nelle fasi iniziali del torneo, Bettega avrebbe reso più consistente il suo bottino. Tra i pattoni l'avrebbe schierato inizialmente centravanti ma Bettega, per trovare la strada della rete, ha dovuto tornare a giocare come gli impongono le sue caratteristiche, la classe e l'intelligenza tattica: partendo cioè da posizione più arretrata per scollarsi di dosso stopper e libero.

«Anche con la Fiorentina si sono mancate diverse oppor-

tunità, ma nessuna squadra al mondo realizza in rapporto a quanto produce punizioni Bobby-gol che, anche in Nazionale, ha un ruolino di tutto riguardo (39 gare, 17 reti). Poi, però, rimaneva la falsa partenza della Juventus: «Un giorno d'andata disastroso, con 14 punti all'attivo contro il 24 del ritorno». Cosa mancava alla Juventus per tornare grande? «Paradossalmente non manca niente — risponde — anche se, a parte il secondo posto e la «sona Uefa», siamo rimasti con un pugno di mosche. Senza considerare il tardivo risveglio in campionato, avremmo potuto disputare almeno due finali di Coppa ma un po' per colpa nostra e un po' per sfortuna non abbiamo raccolto i frutti di un rendimento sempre crescente. Ben venga, dunque, lo strascico. Rossi? E' il sogno di tutti».

Bruno Bernardi

Bersellini per voto fa 100 km a piedi
MILANO — Eugenio Bersellini ed il suo vice Onesti sono partiti ieri sera in «pellegrinaggio» per il santuario della Madonna di Fontanelletto, nei pressi di Parma. Bersellini aveva fatto un voto: in caso di vittoria dello scudetto, sarebbe andato a piedi assieme ad Armando Onesti (anch'egli parmensino) sino al santuario. I due tecnici pensano di coprire il percorso (100 chilometri) in ventiquattrore.

L'allenatore traccia un bilancio sulle undici partite alla guida del Torino

Rabitti: «Una strada spianata da Radice»

«Mi ritengo contento e fortunato per l'imbattibilità» - Ha ripetuto l'exploit ottenuto dieci anni fa con la Juventus - «L'anno prossimo potremmo anche vincere lo scudetto»

TORINO — Una voce serena, riposante, un uomo che non ama nascondere nulla nella vita. Così è Ercole Rabitti, specchio senza ombre, figura semplice e antica che quasi stride nel mondo del calcio travolto dalla bufera.

La sua ultima, luminosa, avventura s'è iniziata ai primi di febbraio. Il Torino per una serie di circostanze (gli infortuni a catena indevidano pesantemente sul rendimento) stava toccando il fondo. Dopo l'infelice incontro di Firenze, Finelli si vide costretto a licenziare Radice. Ricorda Rabitti, come se fosse soltanto ieri: «Il presidente mi chiese se mi sentivo di prendere il timone della nave. Gli dissi di sì, senza esitare, perché a me il lavoro piace e non mi tiro indietro di fronte alle difficoltà. Sono un dipendente del Torino, non sarebbe stato simpatico opporre un rifiuto».

Capri con la squadra non fu un'impresa. Un discorso aperto e la verifica domenicale. L'incontro casalingo con la Roma. Il Torino ricominciò a salire. Rabitti ha chiuso la stagione senza sconfitte. Gli era già riuscito l'exploit con la Juventus dieci anni prima. Dice il tecnico: «Non cambiate le maglie, gli uomini no. Quando i giocatori ti seguono non ci sono problemi. Che posso dire di quest'anno? Che mi ritengo contento e fortunato. Prima il cian granata era costretto a gettare i giuochi

nella mischia. Io son riuscito a tirare avanti con una maggiore tranquillità, in un certo senso la strada era stata spianata da Radice».

Il 24 agosto Rabitti compirà 59 anni. I suoi amici sono già in pensione ma per lui il lavoro quotidiano col pallone è una droga per non invecchiare. «Lo sport — dichiara — con tutti i suoi rischi e i suoi pericoli, sostiene sotto l'aspetto morale, aiuta a dimenticare le cose tristi che ci circondano, e alle volte ci opprimono».

A Bologna il Torino ha vinto. Inghilterra-Argentina Centomila a Wembley LONDRA — Inghilterra e Argentina si affrontano stasera a Wembley in una partita amichevole che per gli inglesi sarà di preparazione agli Europei e per Menotti rappresenterà un'altra tappa nella sua opera di rinvio del campionato del mondo. All'incontro assisterà anche Enzo Bearzot. Lo stadio sarà esaurito: centomila spettatori.

La stella della serata (inizio ore 19.45) sarà Maradona. INGHILTERRA: Clemence; Neal; Sanson; Thompson; Watson; Kennedy; Keegan; Copley; Johnson; Wilkins; Woodcock. ARGENTINA: Filoti; Otigin; Tarantini; Gallego; Passarella; Van Thuyne; Santamaria; Barbas; Laque; Maradona; Valencia.

Il segreto di Rabitti è quello di semplificare ogni cosa. «Chi ti lavora insieme — ricorda — deve sentirsi a suo agio. Alle volte soffro, ma faccio in modo che gli altri non se ne accorgano. Sarebbe un danno per tutti».

Ferruccio Cavallero

Risultati

(Serie A - 30° giornata)

Avellino-Roma	0-1
Bologna-Torino	1-2
Cagliari-Perugia	1-1
Catanzaro-Napoli	2-0
Inter-Ascoli	1-4
Juventus-Fiorentina	3-0
Lazio-Milan	0-2
Pescara-Udinese	1-1

Classifica

Inter (campione d'Italia)	p. 41
Juventus	38
Milan	36
Torino	35
Ascoli	34
Fiorentina	33
Roma	32
Bologna, Cagliari e Perugia	30
Napoli	28
Avellino	27
Lazio	25
Catanzaro	24
Udinese	21
Pescara	18

Totocalcio n. 38

Colonna vincente: 2-2-2; 1-2-2; x-1-x; x-2-1-2
Le quote:
+12 vinc. 6 L. 313.411.000
+12 vinc. 375 L. 5.014.500

Totip n. 19

Colonna vincente: 1-x-2-x; 2-x-1; 2-x; 1-1-1
Le quote:
+12 vinc. 53 L. 1.182.197
+11 vinc. 791 L. 76.800
+10 vinc. 6731 L. 8.800

aranciata
CRODO
e' una garanzia
freschezza della natura